Berna e Bonn scarcereranno i palestinesi, Londra si appresterebbe a farlo

SERRATE TRATTATIVE PER GLI OSTAGGI

L'ostacolo principale è costituito dai passeggeri di nazionalità israeliana - La mediazione della Croce Rossa internazionale - Duro commento di « Al Ahram » all'azione del Fplp - Stanno per tornare in Europa i 127 rilasciati lunedì - Ritorsione di Israele contro le linee arabe

Documenti della NATO fra i resti del Jumbo

IL CAIRO 8

Una borsa di amianto contenente documenti segreti della NATO è stata trovata intatta fra i rottami del Jumbo distrutto dai comandi palestinese. Lo ha rivelato oggi il quotidiano « Al Ahram » che ha precisato che i documenti riguardano il bilancio previsto per l'anno prossimo ed alcuni « contenti » dell'organizzazione atlantica. Il giornale ha aggiunto che il procuratore generale egiziano ha ordinato la confisca della borsa e del suo contenuto ed ha rifiutato agli agenti della Pan Am il permesso di vederli

La Farnesina sul problema dei dirottamenti di aerei

Negli ambienti della Farnesina — informa una nota distribuita ieri sera dalle agenzie di stampa — « i molteplici atti di pirateria aerea verificatisi nei giorni scorsi confermano una volta di più l'urgente necessità di una soluzione politica del problema arabo-israeliano. Il raggiungimento di tale obiettivo potrà essere facilitato da un costante appoggio da parte dell'opinione pubblica internazionale alle forze responsabili delle parti in conflitto. Tali atti — continua la nota — come altre analoghe forme di violenza dovrebbero indurre i governi di tutti i paesi ad un'azione concorde non soltanto a reprimerli ma ancor più a prevenirli. Si tratta infatti — dice la nota — di forme di lotta inammissibili che in primo luogo possono essere utilmente combattute attraverso una chiara ed inequivocabile condanna morale sopratutto da parte dei governi dei paesi i quali lottano per la causa che gli autori di tali atti affermano di voler servire. I primi sintomi che si sono riscontrati in questa direzione dovrebbero essere da tutti incoraggiati »

La nota afferma che l'Italia è turbata di fronte al rinnovarsi di questi episodi di violenza ma confida che ne venga tratto stimolo per moltiplicare gli sforzi per condurre in porto il negoziato per una pace equa e duratura nel Medio Oriente sulla base della risoluzione del consiglio di sicurezza del novembre 1967

AMMAN 8

Ore di drammatica attesa stanno vivendo le 168 persone — passeggeri ed equipaggi dei due jet della Swissair e della TWA trattenuti sulla pista di Zarka, ribattezzata « Rivoluzione », a quaranta chilometri da Amman — che i guerriglieri del Fronte popolare per la liberazione della Palestina considerano ostaggi. Sono ore che trascorrono lente in una atmosfera di tensione — Zarka è circondata da unità dell'esercito giordano — ed in attesa che i governi di Berna e di Londra diano una risposta chiara e definitiva all'ultimatum.

Il termine ultimo per la liberazione di Leila Khaled per la sostituzione della salma del dirottatore ucciso sul Boeing dell'El Al e per la scarcerazione dei tre palestinesi rinchiusi in una prigione di Zurigo scade alle 4 di giovedì mattina: se entro quell'ora queste richieste non saranno state soddisfatte i due aerei — a bordo dei quali è stato collocato dell'esplosivo — saranno fatti saltare. Per le altre richieste — la liberazione di tre arabi detenuti in Germania e lo scambio di una sessantina di passeggeri di nazionalità israeliana o di doppia nazionalità americana ed israeliana con un certo numero di palestinesi che si trovano nelle carceri di Gerusalemme — il FPLP non ha posto limiti di tempo. Intanto è pronto a partire da Zurigo un Coronado 990 della Swissair che dovrà riportare in Svizzera i 127 passeggeri rilasciati ieri che si trovano ora in due alberghi di Amman. Il Fronte ha infatti comunicato che sono liberi di andarsene ma non ha ancora restituito loro bagagli e passaporti. Fra questi si trovano due cittadini italiani, il genovese Giampiolo Recagno ed il signor Palumbo di cui non è nota la città d'origine.

Interrogati dai giornalisti i passeggeri hanno detto di « essere stati trattati molto bene » dai dirottatori. Nel pomeriggio si è appreso che ai 168 rimasti a bordo è stato permesso di compiere una breve passeggiata per prendere aria e sgranchirsi le gambe.

L'agenzia « Medio Oriente » ha diffuso un'intervista con i tre dirottatori fermati al Cairo i quali hanno rilasciato nuove dichiarazioni. Abbiamo agito riporta testualmente la agenzia egiziana « *per protestare contro l'accettazione del l'iniziativa di pace americana nel Medio Oriente da parte del presidente Nasser* » e per « *far fallire ogni tentativo di pace negoziata* » « *continueremo la nostra strategia di distruzione degli interessi americani e sionisti fino a quando la Palestina non sarà liberata e uno stato socialista non sarà creato sulla nostra terra* ». A queste dichiarazioni che si sono aggiunte a quelle ufficiali rilasciate ieri dal FPLP ha dato questa mattina risposta il quotidiano del Cairo *Al Ahram* in un editoriale.

« È certo — scrive il giornale — *che il fatto di colpire la sicurezza dei trasporti aerei civili internazionali non serve a rafforzare il sentimento mondiale di solidarietà con la causa della Palestina. Al contrario ciò provoca il risentimento dell'uomo della strada che non è tenuto a valutare tutta una situazione preesistente, un risentimento fatto di rivoluzione e di condanna alimentato dalla propaganda avversaria pronta a trarne argomento per negare la esistenza di una lotta popolare palestinese e presentarla come un insieme di semplici operazioni individuali caratterizzate dal segno dell'avventura* ».

Dopo aver confutato la possibilità di un raffronto fra la resistenza palestinese e la guerra popolare del Vietnam *Al Ahram* ricorda che il sequestro di aerei civili e la loro distruzione non sono mai stati i mezzi a cui hanno fatto ricorso i combattenti vietnamiti i quali invece « *hanno costantemente diretto i loro colpi contro il cuore stesso dell'aggressione nemica riuscendo così ad imporre al mondo intero la legittimità della loro lotta* ». Il quotidiano ha rivelato infine che i tre dirottatori erano stati inizialmente incaricati di entrare in azione su un aereo dell'El Al ma che — essendo questo in ritardo — ricevettero l'ordine di agire sul Jumbo.

Il centro dell'attenzione sulla vicenda si è spostato nelle ultime ore sull'Europa dove i governi inglese, svizzero e tedesco devono dare una risposta alle richieste — ultimative per i primi due — del Fronte. Il governo britannico non ha ancora preso una decisione: i ministri si sono nuovamente riuniti ed hanno preso visione dei rapporti sulla riunione dei rappresentanti dei cinque paesi interessati svoltasi ieri a Washington. Il governo — si è appreso da fonti bene informate — ha appoggiato la decisione di coordinare gli sforzi attraverso la capitale svizzera — dove ha sede la Croce Rossa internazionale che mantiene i contatti con i palestinesi — e di continuare per questa via i contatti con i guerriglieri. Una schiarita sarebbe però venuta dal rapporto della polizia sulla posizione della Khaled: infatti secondo alcune voci il rapporto giungerebbe alla conclusione che le azioni della giovane dirottatrice non interessano la magistratura britannica.

In nottata si è appreso che Tel Aviv ha chiesto l'estradizione di Leila Khaled mentre fonti attendibili a Londra affermano che domani la guerrigliera sarebbe liberata.

Il governo svizzero dal canto suo ha oggi ribadito la decisione — adottata ieri — di scarcerare i tre guerriglieri arabi detenuti a Zurigo ma solo dopo la liberazione di tutti i passeggeri e gli equipaggi cioè. Berna chiede che non vengano fatte discriminazioni fra israeliani e cittadini di altre nazionalità. Anche il governo di Bonn ha deciso di liberare i tre arabi detenuti da quando assaltarono a Monaco un bus dell'El Al ha inoltre annunciato di essere pronto a farli trasferire ad Amman. Minacce anonime sono pervenute ad una agenzia di stampa di Zurigo. Una « organizzazione contro il terrorismo arabo » ha annunciato che domani saranno uccisi tre diplomatici arabi. Per quello che riguarda l'aiale Tel Aviv ha ufficialmente comunicato che non accetterà il cuno scambio ma in ambienti ufficiosi si afferma che la situazione viene studiata insieme agli altri paesi interessati. Un modo come l'altro per due che il governo israeliano partecipa alle trattative in corso. Queste trattative però sembrano in una fase ancora poco chiara sia l'ondra che Berna e Bonn intatti chiedono la liberazione di tutti gli ostaggi mentre il Fplp è intenzionato a considerare più parte la questione dei passeggeri israeliani e questo lo scoglio principale da superare. In sostanza i governi interessati affidando la soluzione della vicenda alla Croce Rossa internazionale cercano di aggirarlo e nello stesso tempo di evitare di dover ufficialmente cedere all'ultimatum del Fplp. Un alto funzionario della CR Andre Rochat è giunto stasera ad Amman.

Il ministro degli Esteri di Gerusalemme Abba Eban ha chiesto misure di ritorsione contro i governi arabi e le loro aviolinee.

A Beirut sette aerei arabi in procinto di decollare sono stati bloccati per una verifica in seguito ad una telefonata anonima secondo cui una bomba era stata collocata a bordo di un aereo in partenza. Si è trattato di un falso allarme.

LONDRA — Un'immagine del Boeing israeliano atterrato a Londra, dopo il mancato dirottamento

Obiettivi e metodi

Lo strepito provocato dalla ondata dei dirottamenti aerei ad opera di commandos palestinesi è servito purtroppo a chi al meno per un momento ha voluto nascondere le reazioni negative (« costernazione alle Nazioni Unite » ha detto Le Monde) suscitate dalla decisione di Israele di boicottare il negoziato Jarring.

Lo stesso Al Ahram dal Cairo è stato costretto ad accompagnare la sua denuncia di questo boicottaggio ad una severa polemica interna pronunciando sui dirottamenti organizzati dal Fronte per la liberazione della Palestina un giudizio che deve fare riflettere quanti sostengono la giusta causa dei popoli arabi. Al Ahram sottolinea tre punti: 1) i colpi della Resistenza palestinese debbono essere inflitti alle basi dell'aggressore nemica (imparare dal Vietnam); 2) gli attentati alla sicurezza del traffico aereo internazionale non danneggiano il nemico e non rafforzano — anzi attenuano — la solidarietà con la causa palestinese; 3) l'avversario si serve di questi episodi per negare che vi sia una Resistenza palestinese e presentarla come iniziative individuali di gruppi di avventurieri.

Il giudizio totalmente negativo sul metodo di lotta scelto dal « Fronte » di George Habbash non cambia per il fatto che singolarmente i giovani che accettano di compiere il dirottamento possano muovere un sentimento di simpatia, accettano in effetti un rischio che può essere anche la morte per la loro patria il loro popolo una causa però alla quale questo modo di colpire può recare più nocumento che vantaggio.

I giudizi astrattamente moralistici non hanno in questo caso senso.

Ma quel che è categoricamente da respingere è il tentativo del clan filoisraeliano sempre pronto a difendere il terrorismo della repressione di rovesciare le posizioni e le responsabilità.

La Voce Repubblicana arriva a scrivere sotto il titolo « Il metodo dei nazisti » « Cambiate le cose da cambiare i protagonisti gli strumenti i luoghi il ricatto dei palestinesi non si differenzia da quello dei nazisti » e aggiunge che « forse anzi c'è una differenza a favore dei nazisti. Qui la sola cosa da cambiare sarebbe il termine di paragone: i metodi nazisti potrebbero forse richiamare non quelli dei palestinesi ma quelli di Tel Aviv. Tel Aviv vorrebbe distruggere la Palestina e disperderne il popolo per aggressioni successive si è impadronita delle terre altrui mantiene i vicini sotto l'incubo della sua macchina militare e rifiuta una trattativa che non parta dal presupposto dell'accettazione da parte delle sue vittime della sconfitta militare e dell'implicito riconoscimento dei diritti del vincitore.

Anche se meno aberrante non meno falsa è la tesi del Corriere della Sera secondo il quale « la nuova offensiva della pirateria aerea al servizio del fanatismo palestinese rappresenta una minaccia alla sicurezza e alla pace del mondo ». La verità è che il mondo ha già corso il rischio fatale per colpa delle guerre di conquista israeliane e tutte per l'ostinazione di quel governo una pericolosa prospettiva.

Alla conclusione che bisogna per intanto ammazzare i palestinesi arriva un giornale paragiscista romano il quale ammonisce che nei confronti degli arabi « la politica di smobilitazione potrebbe essere una pericolosa follia » e proclama « Dopo tutto l'abbiamo visto anche domenica sul jet con la stella di Davide l'unico dei quattro aerei dove i terroristi abbiano trovato pane per i loro denti che la politica del coraggio è l'unica politica che paga ».

Quando da questi pulpiti scende l'anatema si è portati naturalmente a comprendere le ragioni della parte opposta anche se si pongono problemi gravi sulla scelta del metodo e degli obiettivi di alcuni gruppi. Stare con la Resistenza palestinese vuol dire appoggiare prima di tutto ogni azione politica che aiuti la causa della lotta di liberazione palestinese ne accresca il prestigio ne imponga il diritto e la legittimità.

Con un discorso del presidente zambiano Kaunda

La terza conferenza dei paesi «non allineati» aperta a Lusaka

Toccati i principali temi di fondo della politica del « non allineamento » — « Noi cerchiamo un posto d'onore e di rispetto » — Messaggio di Kossighin — Fermati dalla polizia alcuni giornalisti stranieri che provenivano dal Sud Africa e dalla Rhodesia

LUSAKA (Zambia) 8

Stamane alle 10 si è aperta nel moderno Palazzo dei Congressi » di Lusaka nello Zambia la terza conferenza dei paesi « non allineati » al livello dei capi di Stato e di governo. I precedenti due vertici si tennero nel 1961 a Belgrado e nel 1964 al Cairo.

I capi di Stato fra cui il presidente jugoslavo Tito hanno partecipato all'apertura Haile Selassie il presidente Obote dell'Uganda e Nyerere della Tanzania l'arcivescovo Makarios di Cipro i primi ministri indiana signora Indira Gandhi e di Ceylon signora Bandaranaike sono tutti salutati al loro arrivo da salve di cannone.

La conferenza durerà tre giorni. I lavori sono stati aperti da un discorso del presidente dello Zambia Kenneth Kaunda il quale ha toccato i temi di fondo della politica del non allineamento indicando quello fondamentale nello sganciamento dalla dipendenza dalle grandi potenze sotto tutti gli aspetti.

Ai rappresentanti di oltre la metà della popolazione mondiale Kaunda ha detto tra l'altro « Noi cerchiamo un posto d'onore e di rispetto. Dobbiamo sganciare i nostri paesi da ciò che i critici considerano semplice ed oziosa retorica politica ».

Kaunda che è anche presidente per quest'anno della « Organizzazione per l'unità africana » (OUA) e leader della delegazione che si oppone alla fornitura di aiuti militari al Sud Africa nel suo intervento ha trattato vari temi: ha lamentato l'esclusione della Cina dall'organizzazione delle Nazioni Unite ha accusato le « grandi potenze » di non essere riuscite a risolvere le questioni che tengono divisi paesi quali la Corea il Vietnam e la Germania.

Kaunda ha detto che il principale obiettivo dei paesi non allineati « deve essere quello di ridurre la dipendenza di quelle potenti nazioni che per i loro interessi si attendono un appoggio politico ed ideologico in cambio di aiuti finanziari e di assistenza tecnica » e che « quei paesi che ostacolano il pacifico passaggio al potere della maggioranza mutando militarmente e politicamente i governi di minoranza bianca nel l'Africa meridionale » rendono inevitabile la violenza.

Alla Conferenza è pervenuto un messaggio del premier sovietico Kossighin nel quale fra l'altro è detto « Attenendosi alla politica antimperialista anticoloniale e antirazzista la conferenza di Lusaka potrà dare un contributo al rafforzamento della situazione internazionale alla lotta per eliminare le rimanenze del colonialismo e per la pace mondiale per la libertà e l'indipendenza dei popoli ».

Prima dell'apertura della conferenza si è avuto l'arresto di diversi giornalisti stranieri tutti provenienti dal Sud Africa o dalla Rhodesia dove la maggior parte vivono.

Un funzionario dell'ambasciata americana si è recato in carcere a visitare cinque dei cinque fermati e ha riferito ai giornali che le condizioni di tutti e tre sono buone. Tutti sono stati rilasciati ieri sera dopo aver ricevuto un'ammonizione. Non si sa quale sarà il loro futuro e non riescono a dare una spiegazione del loro arresto.

Un sesto giornalista Hans Reinhardt dell'agenzia di stampa tedesco occidentale « DPA » è stato colpito da collasso durante l'arresto e si trova attualmente ricoverato in ospedale sotto vigilanza.

Un altro giornalista arrestato è sudamericano. Si chiama Edward Limington e lavora per la « South African Press Association » (SAPA). La « Alta commissione britannica » a Lusaka ha confermato che Limington è stato portato alla prigione di Remand dove si trovano gli altri cinque. Tutti i giornalisti fermati — in totale otto — sono stati rilasciati in serata. L'americano Kenneth Whiting del IAP ha ricevuto l'ordine di lasciare il paese entro 48 ore.

Confermando il « sì » ad Allende

La DC respinge pressioni di destra

SANTIAGO DEL CILE 8

La Democrazia cristiana cilena ha confermato oggi la sua decisione di votare a favore del candidato del blocco popolare Salvador Allende vincitore delle elezioni del 4 settembre allorché il Parlamento dovrà ratificare la sua vittoria. Essa ha respinto le pressioni di sostenitori del candidato della destra Alessandri in vista di un voto che impedisca l'insediamento di Allende. « Queste esortazioni — è detto in un comunicato — rappresentano un tentativo di alterare in modo illegittimo il pronunciamento dell'elettorato ».

D'altra parte la DC ha deciso di nominare una speciale delegazione con l'incarico di « negoziare » con il blocco popolare « in modo chiaro e pubblicamente documentato » le condizioni del suo appoggio. « Noi — ha detto un dirigente democristiano al termine di una seduta fiume della direzione — vogliamo essere i garanti della continuità della vita democratica ma non degli interessi dei conservatori ». Sembra che le « garanzie » chieste dalla DC riguardino sopratutto l'autonomia delle Università e quella delle forze armate.

Rompendo il silenzio iniziale le forze di destra hanno spiegato una massiccia campagna per impedire l'insediamento di Allende. Il capo dell'ufficio propaganda di Alessandri Enriquez Ortuzar ha lanciato un appello « a tutti i cileni liberi che sono la stragrande maggioranza della popolazione » affinché agiscano « per difendere il loro diritto di continuare a vivere nella libertà contro la minaccia marxista ». Manifestanti di destra hanno cercato di fomentare disordini di strada ma la polizia li ha dispersi.

« Le forze di destra — scrive il giornale del PC *El Siglo* — sono state sconfitte alle elezioni ma non battute. L'imperialismo ha subito un duro colpo ma resta ancora in piedi nel nostro paese. Esso tenterà di togliere al popolo la sua vittoria ». Ieri il presidente Frei che resterà in carica fino al 4 novembre ha avuto un colloquio con Allende al quale ha promesso di prendere le misure necessarie per evitare atti di violenza e tentativi di danneggiare l'economia.

Ricevuto da Pham Van Dong

A Hanoi il capo delle pantere nere

SAIGON 8

L'esercito mercenario del regime fantoccio cambogiano ha scatenato attorno a Phnom Penh quella che viene definita « la più vasta offensiva della guerra ». Vi è impegnato una divisione di fanteria e lo scopo è quello di alleggerire la morsa delle forze popolari intorno alla capitale ed in particolare di rendere transitabile la statale che unisce Phnom Penh a Kompong Thom 140 chilometri a nord bloccata dal Fronte unito cambogiano da oltre tre mesi. Le prime informazioni sull'offensiva non parlano di scontri. In realtà sino ad oggi in Cambogia sono sempre state le forze popolari ad imporre i combattimenti e tutte le iniziative dell'esercito mercenario si sono perdute nel vuoto.

Scarse le notizie dagli altri fronti sia in Cambogia che nel Vietnam del sud. A Hanoi la radio ha annunciato che il primo ministro Pham Van Dong ha ricevuto una delegazione di combattenti antimperialisti americani comprendente Eldridge Cleaver esponente delle « pantere nere ». Cleaver si è rivolto ai soldati americani negli Stati Uniti denunciando lo sfruttamento come « carne da cannone » a cui sono sottoposti da Nixon che li ha mandati nel Vietnam per impedire loro di partecipare alle battaglie democratiche negli Stati Uniti.

PARIGI 8

Il tenente colonnello Nguyen Pytouneth già addetto militare all'ambasciata del regime fantoccio cambogiano a Parigi ha deciso di aderire al governo di unione nazionale promosso dal principe Sihanuk. Una squadriglia di ambasciatori sostenitori di Lon Nol ha tentato di entrare in due riassunto il palazzo dove il tenente colonnello risiede a Parigi. È dovuta intervenire la polizia francese che ha costretto gli energumeni ad indietreggiare. Alcuni uomini di Lon Nol hanno aggredito la sorella della città universitaria studenti cambogiani fedeli a Sihanuk ferendone gravemente tre.

Nixon cerca l'appoggio dei « boss » sindacali

WASHINGTON 8

In occasione della « giornata del lavoro » il presidente Nixon ha avuto ieri come ospiti in un pranzo alla Casa Bianca duecento dirigenti sindacali. Erano presenti numerosi membri del governo. Il presidente della centrale sindacale AFL CIO George Meany e numerosi *boss* sindacali.

Il pranzo alla Casa Bianca rientra nel tentativo dell'amministrazione Nixon di mantenere la direzione del movimento sindacale in un momento caratterizzato da pesanti difficoltà economiche per milioni di lavoratori. Gli osservatori calcolano che un operaio americano su venti è stato gettato sul lastrico dalla recessione.

Meany e i *boss* sindacali appoggiano incondizionatamente la politica estera del governo Nixon desidera ora estendere tale appoggio ad altri settori in vista delle elezioni

Belgrado: possibile il viaggio di Tito nella RFT

BELGRADO, 8

(fb) — Nessuna reazione ufficiale si è registrata finora qui a Belgrado alla notizia diffusa a Bonn secondo cui il presidente Tito potrebbe recarsi in visita nella RFT. La cosa comunque non viene ritenuta improbabile dagli osservatori belgradesi anche alla luce dei possibili impegni europei che porteranno il presidente jugoslavo in ottobre a visitare l'Olanda e in seguito l'Italia.

DALLA PRIMA

Spese

ria « di spese senza dubbio una fase di stretta concertazione con tutte le Regioni ». Una altra polemica è l'intervista del ministro Donat Cattin alla *Stampa* riportata in primo piano le forze e i personaggi che erano rimasti in ombra dietro la schermaglia ingaggiata tra lo stesso Donat Cattin e Mariotti. Il ministro del Lavoro accusa il collega socialista di « *imperialismo ministeriale* » intravvedendo nella posizione del ministro della Sanità elementi di potere da cui egli sarebbe invece totalmente estraneo. Donat Cattin se la cava con molte battute come questa: *Forse Mariotti teme che noi e i comunisti attraverso le Regioni facciamo una spartizione di tutto il potere sanitario. Semmai l'operazione sarebbe più facile dal centro perché se ne potrebbe fare una sola invece di venti* ».

Ma Mariotti sarebbe comunque favorevole alle riforme. Diverso è invece il discorso sui « *nemici reali della riforma sanitaria* ». Donat Cattin dopo avere citato le resistenze conservatrici degli alti burocrati degli enti mutualistici trasformati in feudi dei partiti governativi dei settori de « *affezionati alla mutua coltivatori diretti* » non nasconde le « *resistenze più generali* » di Preti, Lenti, Aggradi e « *in parte* » anche di Colombo.

I *Avanti* di oggi polemizza duramente con il ministro del Lavoro schierandosi a sostegno di Mariotti senza peraltro figurare la confusione ormai diffusa circa le rispettive proposte. È il ben noto giuoco dei moderati, dice l'organo del PSI, *che prende il colore della moda tra parasindacalisti oggi regionalisti domani e sempre attenti a non cedere il potere e i quattrini al governo e al controllo democratico. Il Gattopardo insegna tutto deve cambiare perché nulla cambi*.

L'organo del PSI ha letto l'intervista di Donat Cattin « *a ruota libera* ».

Il conflitto Mariotti-Donat Cattin dimostrerebbe lo « *scarso grado di maturità tecnica* » delle riforme per cui come volevasi dimostrare bisogna sopprimere non « *scegliere la via della facilità* » ed è bene chiarire in tempo questo punto perché *non si deve porre ultimatum in materia così delicata*. In effetti i socialdemocratici si sono negli incontri tra i ministri sia ad altri livelli e sono pronunciati sistematicamente contro la riforma sanitaria per una « razionalizzazione » come hanno scritto sull'*Umanità* — dell'assetto mutualistico vigente.

Le riunioni tra i rappresentanti dei quattro partiti sui problemi della sanità non risulta che abbiano registrato una modifica di tale opposizione mentre tra dc e socialisti si sarebbe delineato un compromesso. Un accordo su tale questione comunque non è stato tuttora raggiunto per cui come era immaginabile la seduta interministeriale di ieri è stata dedicata solo al problema della casa secondo le dichiarazioni di Lauricella e Giolitti su ciò sono stati compiuti dei progressi ma l'ulteriore esame è stato affidato a tre sottogruppi mentre di un nuovo incontro « plenario ».

Per affrontare i problemi sanitari i ministri dovrebbero incontrarsi invece venerdì prossimo. L'incontro con i sindacati è stato rinviato ufficialmente rinviato di otto giorni a giovedì della settimana entrante.

Offensiva

che non potrebbe essere scongiurato dall'« azione magica » consistente nella « scomparsa » d'Israele. Quindi rispondendo alla domanda se lo spostamento di missili egiziani verso il Canale di Suez abbia messo Israele in condizioni di inferiorità Le Men ha detto di non essere autorizzato a rispondere ed ha subito soggiunto « Ma quello che sono pronto a dire è che Israele può ancora fare tutto quello che vuole e tuttavia non posso nascondere il peso che abbiamo nel cuore all'idea che se e quando lo faremo il prezzo di pagare risulterà più pesante di quanto lo sarebbe stato prima ».

È come si vede una chiara allusione alla possibilità che Israele riprenda le ostilità in grande stile contro l'Egitto e gli altri paesi arabi da un momento all'altro.

Per quanto riguarda la grave crisi in Giordania radio Amman ha annunciato che un accordo per la cessazione del fuoco è stato raggiunto oggi tra le forze armate giordane e i guerriglieri palestinesi. L'emittente ha aggiunto che l'accordo è « definitivo e immediato ».

Il documento firmato dai rappresentanti del governo di re Hussein e del Comitato centrale della Resistenza palestinese comprende sette punti e oltre alla cessazione dei combattimenti che da otto giorni si svolgono in Giordania prevede il ritiro delle truppe del re da Amman e sobborghi, dagli accessi alle città e da tutte le principali arterie che conducono alla capitale. Inoltre — in base all'accordo — dovranno essere vietate tutte le esibizioni di forza militare » presso le città le campagne propagandistiche di una parte contro l'altra le « interferenze » nella libertà dei cittadini i sequestri di proprietà e beni.

Si tratta di un accordo che gli osservatori considerano precario come quello sottoscritto in giugno dopo durissimi e sanguinosi combattimenti. Del resto due organizzazioni della Resistenza il Fronte popolare di George Habbash (organizzatore dei dirottamenti di ieri) e il Fronte democratico popolare di Hawatmeh si sono già dissociate dall'accordo dichiarando di non esserne a conoscenza. Due portavoce delle organizzazioni hanno definito l'accordo incompatibile con la decisione presa dal Comitato centrale della Resistenza di non iniziare negoziati di pace con il governo giordano fino a quando le truppe del re non fossero state trasferite fuori di Amman e gli ufficiali e ministri ostili alla Resistenza allontanati dall'esercito e dal governo.

Stasera Al Fath ha annunciato che reparti dell'esercito giordano hanno attaccato guerriglieri palestinesi nei pressi di Irbid uccidendo 20 commandos e ferendone 17.

« Temporanee » le difficoltà della Montedison

MILANO 8

Il comitato esecutivo della Montecatini Edison che un comunicato emesso oggi « ha preso atto 1) che il primo semestre dell'esercizio ha naturalmente risentito le conseguenze della non soddisfacente situazione generale e del pesante aumento degli oneri che hanno gravato sui costi di produzione 2) che questi oneri riguardano sul fatturato della capogruppo è molto pressoché uguale a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente hanno conseguentemente diminuito il *cash flow* relativo al primo semestre 1970.

Per altro prosegue il comunicato poiché nel mese di luglio le vendite hanno presentato un promettente sviluppo e che nei primi otto mesi l'aumento del fatturato risulta nell'11 per cento per il capogruppo e del 7,3 per cento per l'intero gruppo il comitato ritiene che una società patrimonialmente forte come la Montedison con impianti immobilizzati per il 30 per cento del valore contabile con redditi lordi ancora da incassare per 2 miliardi e con plusvalenze al netto di svalutazioni molto rilevanti sia in situazione tale da non giustificare affatto le pessimistiche ed infondate voci circolate nei giorni scorsi.

A maggio l'assicurazione obbligatoria per le auto?

L'assicurazione automobilistica diventerà probabilmente obbligatoria a partire dal maggio 1971 se il Consiglio di Stato emetterà entro settembre il suo parere definitivo sul « regolamento di attuazione ».

Gli adempimenti stabiliti per gli automobilisti al momento dell'entrata in vigore della legge sono sostanzialmente due 1) sottoscrivere (ove già non lo si possieda) un contratto di assicurazione con i nuovi massimali fissati dalla legge (3 20 e 15 milioni per le autovetture) 2) munirsi del lo speciale contrassegno da applicare sul parabrezza insieme al « bollo ».

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITÀ' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITÀ (versamento su c/c postale n. 1/5571 intestato a Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 10 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 21 000 semestre 10 850 trimestre 5 600 - 6 numeri annuo 18 000 semestre 9 350 trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 15 000 semestre 7 850 trimestre 4 200 Estero 7 numeri annuo 33 500 semestre 17 100 - 6 numeri annuo 29 000 semestre 14 850 RINASCITA annuo 6 500 semestre 3 400 Estero annuo 10 000 semestrale 5 100 L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 32 800 6 numeri annuo 30 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA annuo 10 500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia Telefono 688 541 - 2 3 - 4 5 - TARIFFE (al num. per colonna) - Commerciale Edizione generale feriale L. 500 festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400-450 Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350 Cronache locali Roma L. 130-200 Firenze 120-200 Toscana L. 100-120 Napoli - Campania L. 100-130 Regionale Centro-Sud L. 100-120 Milano Lombardia L. 150-50 Bologna L. 150-250 Genova-Liguria L. 100-150 Torino - Piemonte Modena, Reggio E. Emilia - Romagna L. 100-80 Tre Venezie L. 100-120 PUBBLICITÀ FINANZIARIA ED EDITORIALE REDAZIONALE Edizione generale L. 1000 al num. Ed. Italia settentrionale lire 600 Ed. Italia centro sud lire 500

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19